

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

in 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si destinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Ammaestramento

Di ammaestramenti, i disordini annuari di quest'anno, la cui eco dolorosa non si è ancora dispersa, dovrebbero averne forniti parecchi, sia al governo ed alle classi dirigenti, che hanno obbligo di esercitare con più diligenza una proficua tutela a vantaggio dei miseri, sia alle classi disagiate, che hanno necessità oramai di persuadersi come a dar retta ai sobillatori, ai tribuni politici, si espongono a ricever per le prime le fucilate, mentre gli altri si mettono o rimangono al sicuro; sia, finalmente, agli agitatori di buona fede, o che vogliono passare per tali, e che asseriscono — come è stato profusamente ripetuto testè a Montecitorio — esser loro i più buoni diavoli del mondo, consiglieri di pace alle moltitudini, educatori delle medesime, alieni da spiriti rivoluzionari, e solo intenti ad evolvere idillicamente gli ordini sociali; ma che invece non possono non avere imparato come il veleno delle parole acrimoniose diffuse coi periodici quotidiani e portate anche in Parlamento procuri — sia pure contro le intenzioni di chi le scrive o di chi le pronuncia — quel substrato che genera poi, per improvviso scoppio, le rivolte, di cui essi potranno riuscire a declinare la responsabilità davanti a tribunali dove occorre una evidente, matematica connessione giuridica tra causa ed effetto, ma non giungeranno a passare interamente immuni davanti al giudizio della pubblica opinione.

Però, non di tutti gli ammaestramenti, e nemmeno di molti, derivanti dai casi sciaguratissimi, che hanno imperversato in alcune regioni d'Italia e commossa ed afflitta la nazione intera, vogliamo occuparci qui, ma solo trattare d'uno solo, che non è certamente privo d'importanza.

Tutti coloro, che, per rivestire uffici pubblici, sono obbligati d'occuparsi di quanto concerne le pubbliche amministrazioni, municipali, provinciali e governative, hanno potuto apprendere per esperienza come nelle une le esigenze delle tutele, nelle altre i mille congegni burocratici facciano più volte perdere un tempo prezioso nell'eseguimento delle più urgenti deliberazioni, incagliano sopra tutto i lavori che sarebbero tanto utili al servizio pubblico e alla classe operaia insieme, li facciano rimandare dalle stagioni più propizie a quelle che lo sono meno, annullando così gran parte della loro utilità, li protraggono d'anno in anno, rimanendo così inutilmente giacenti e infruttifere nelle casse dello Stato e degli enti locali le somme a ciò stanziato, producano una condizione di cose che può chiamarsi dell'immobilità e della irresoluzione in permanenza.

Quando si tratta di lavori comunali o provinciali, ora sono gli organi, che debbono più specialmente vigilare sulla parte finanziaria ed approvare i modi escogitati per far fronte a certi lavori, quelli che pongono gli ostacoli, spesso per questioni di forma, affatto pedantesche; ora — ed è il più spesso — sono agli uffici tecnici governativi, i quali

o hanno diritto di dare la propria approvazione ai progetti, o sono chiamati a consulto dall'autorità tutoria, e che sempre hanno modificazioni da proporre, variazioni da suggerire, qualche volta stranissime assurde, cervelotiche, le quali non sembrano avere altra spiegazione che questa, cioè che un ufficio di revisione ha bisogno di giustificare la propria esistenza, mutando sempre qualche cosa, a costo di fare eseguir torto una strada progettata dritta, di far costar dieci un'espropriazione che si poteva pagar cinque, di render più debole ciò che doveva esser più solido, e così via.

Se poi si tratta di lavori governativi, allora non la finisce più. Se un ministro vi assicura che tutto è pronto per l'esecuzione, state pur certi che mancherà il parere del Consiglio dei lavori pubblici; se questo si sarà pronunciato, ci sarà ancora bisogno che si pronuncii il Consiglio di Stato: poi sarà il prefetto che non indice l'appalto, perchè il Genio Civile locale non gli ha forniti i tali schiarimenti, mentre il Genio Civile non si fa vivo perchè attende dal Prefetto o dal Ministero questo o quel documento: un mondo insomma di complicazioni, d'intrecci, d'ingranaggi, di ruote, che paiono trovati apposta perchè non si concluda mai nulla. Che avviene poi se alle tante cause di ritardo, d'indugio, che sono inerenti alla natura stessa dei nostri ordinamenti burocratici, i più farrinosi che si possano immaginare, s'aggiunga il malvolere, il dispetto, o forse peggio, di qualche impiegato, il quale voglia di proposito incagliare l'andamento delle cose?

Questa è la condizione ordinaria degli affari pubblici in Italia; ma i moti annuari hanno mostrato un'altra cosa ben singolare. Appena qua e là l'ordine è stato turbato, quando si sono sentite le moltitudini urlare per le vie, quando le si sono viste saccheggiare i depositi di granaglie, gridando *pane e lavoro*, allora da quelle stesse autorità governative, dalle quali prima derivavano gli ostacoli, gl'incampi, gl'indugi, sono venuti i consigli, le sollecitazioni, quasi gli ordini a Comuni e Provincie d'eseguire quanti più progetti fosse possibile ed anche impossibile, d'improvvisarne dei nuovi, saltando a piè pari ogni difficoltà, ogni formalità, staremmo per dire ogni legge, dando visibile segno di non aver altra preoccupazione che quella di far tacere gli schiamazzatori.

A nostro avviso, nulla potrebbe essere più deplorevole. Se, di fronte all'incalzar dei bisogni, si è riconosciuto che molte pratiche possono smettersi come superflue od anzi dannose alla speditezza dei lavori, occorre una buona volta riformare i nostri ordinamenti per renderli più celeri e vantaggiosi al pubblico.

Il cedere soltanto dinanzi alle voci di collera ed agli atti minacciosi della moltitudine non può che ingenerare in questa la convinzione che essa ha sempre un buon mezzo per farsi ubbidire — quello di gridar alto e di mostrarsi pronta a menar le mani.

Vari Comuni, ai quali si contrastava prima la più piccola spesa, sono stati sospinti a gravi oneri ed a non lievi disavanzi da quegli organi stessi che avrebbero dovuto tutelarli e frenarli. Se qualcheduno di quei Comuni avesse voluto cavarsi il gusto d'eseguire l'opera più imprudente e pazza, non avrebbe dovuto far altro che profittare del momento. Pareva che fossero ritornati gli antichi Saturnali di Roma, e che tutto oramai fosse lecito.

È stato detto da qualcheduno, per giustificare certi provvedimenti di rigore e di difesa adottati dal Governo, che, essendo i tumultuanti usciti dalla legge, il Governo non poteva stare a vedere disarmato. Ciò potrebbe ripetersi anche per i lavori tumultuariamente approvati dovunque.

Noi osserviamo: certamente, poichè il Governo deve esistere, poichè lo Stato non può consentire al proprio suicidio, se avviene una grave crisi, e non vi sono leggi che bastino, debbono i governanti ricorrere a qualunque provvedimento straordinario, di cui giudicherà poscia la nazionale rappresentanza.

Ma se le lezioni della storia non hanno da essere inutili, si devono dai disordini imparare due cose: l'una quali vecchie leggi e vecchi sistemi siano da togliersi via, o da modificarsi come dannosi; l'altra quali riforme politiche ed economiche, seriamente e serenamente studiate, siano da applicarsi.

Nessuno può e deve augurarsi mai che disordini nuovi avvengano; ma se in avvenire si ripetessero, non sarebbe forse confortante, morale, educatore l'esempio del Governo che a tutti coloro i quali uscissero dalla legge potesse rispondere, non già con l'uscirne esso pure, ma con l'applicarla nella sua interezza, senza limitazioni e senza sconfinamenti?

D'altro lato, il semplificare gli ordinamenti attuali, il liberarsi da giri e rigiri dannosi, lo sciogliersi, il camminare più spediti non sarà la panacea che risani tutti i mali sociali, ma non può non contribuire a rimuovere l'occasione di nuovi disordini.

Invece, appena sedata, o bene o male, una pubblica commozione, ritornare, dopo un po' di carnevale amministrativo, a tutte le pedantesche restrizioni e deviazioni e complicazioni di prima, come se nulla fosse mai accaduto; a distanza di sole 24 ore, a quei Sindaci, a quei Presidenti di deputazione, a cui prima si faceva ressa perchè dessero lavoro, risponderi — per parte dei funzionari del Governo — coi soliti e frad-di *ma, se, vedremo, sentiremo il Genio Civile ecc. ecc.*, significherebbe nulla avere compreso e nulla imparato, e darebbe poco affidamento per l'avvenire.

In conclusione, noi domandiamo alle autorità governative puramente e semplicemente questo, che, nella tutela degli enti locali, e nei congegni burocratici centrali, non per paura delle piazze schiamazzanti, ma per ragione veduta e per utile pubblico, si lascino una buona volta in disparte tutte le formalità inutili, tutte le lungaggini dan-

nose, e si faccia volgere più provvidamente sollecita la macchina enorme del pubblico potere. Mantenate le sole garanzie strettamente necessarie, non avverrà che si debba mai, come testè si è fatto delle buone e delle cattive, farne gettito per paura delle rivolte.

PER IL PANE A BUON MERCATO

Egregio direttore del " Cittadino "

Vari suoi lettori hanno disputato sulle colonne del suo pregiato giornale intorno al modo migliore per assicurare alla povera gente, in caso di possibili crisi annonarie come quella che ci ha colpito in quest'anno, il pane a buon mercato.

In sostanza, v'è chi propone che il Municipio acquisti una certa quantità di frumento all'epoca del raccolto, lasciandolo in custodia ai venditori fino alla stagione invernale, e pagandolo a respiro, cioè in ragione dei prezzi di mercato correnti nell'epoca del raccolto medesimo, ma accresciuto dell'interesse del 6 o/o. V'è chi vorrebbe affidato questo ufficio alla ora nascente Cooperativa de' fornai. V'è infine chi vorrebbe che alcuni privati mettessero insieme un sessantamila lire per fare questo servizio.

Se fosse sempre costante, invariabile il fatto che il grano costasse al tempo del raccolto molto meno, che nell'inverno, parmi che un mezzo o l'altro dei suaccennati sarebbe facilmente applicabile. Ma, per quanto non sia molto comune, pure non può escludersi il caso di ribasso nei prezzi, per modo che, a stagione inoltrata, il genere costi meno che sul raccolto. Ed è questa ipotesi quella che può scongiurare tanto i privati, quanto una Cooperativa, la quale, appunto perchè incipiente non può esporsi a rischi, dal prendere una iniziativa in proposito.

Ricordiamoci bene: la questione di fornire alla povera gente il pane a discreto prezzo è una questione di beneficenza, non di speculazione; è quindi non può essere assunta se non da chi ha il dovere sociale di sovvenire ai miseri.

Vi sarebbero le opere pie; ma esse hanno determinati scopi, assegnati dalla volontà dei testatori, e non possono cambiar destinazione ai capitali che amministrano. Una volta v'erano appunto Istituzioni speciali, col nome di *Abbondanze*, di *Monti frumentari* ecc., ma non sembra che, da noi, avessero capitali propri; ed erano piuttosto servizi municipali.

Si torna dunque, anche per ragione storica, al Municipio, il quale, del resto, quando pure rimettesse qualche somma, soffrirebbe sempre un onere minore provvedendo il grano al tempo del raccolto, che acquistandolo, come ha fatto quest'anno, quando il caro si è già rivelato imperiosamente.

Ma si va alla municipalizzazione del pane; si cade nel socialismo! si osserva. Niente affatto, si fa anzi quanto è strettamente necessario per evitare quella chimera.

Comprendo però che il Municipio, coi tanti oneri che la legge gli ha addossati, debba cercare di non gravarsi stabilmente d'uno nuovo.

Eltbene: il rimedio a me pare che ci sia, e con un po' di buona volontà, molto semplice.

Io proporrei che il nostro egregio Sotto Prefetto ed il nostro solerte Sindaco, i quali, nella crisi testè trascorsa, hanno dato tante prove di sollecitudine per il pubblico bene e di saggezza, cosicchè, senza troppo premere sul pubblico erario, hanno potuto provvedere ai bisogni più urgenti ed evitare disordini, vorrei, dico, che essi raccogliessero i principali possidenti del nostro paese, e curassero che questi tenessero a disposizione dei poveri, per la stagione invernale, una certa quantità di grano e di formentone da vendersi quando l'autorità giudicasse opportuno, a determinati individui forniti di tessera di riconoscimento, in piccole partite, ed a prezzo non superiore alle 25 lire il quintale per il grano, e 12 per il formentone.

Venuto l'inverno, o i prezzi supereranno molto quelli suindicati, e si avrà così il modo di produrre un'utilità notevole ai poveri; o i prezzi correnti saranno inferiori, e allora i proprietari saranno sciolti da ogni vincolo, e potranno vendere la loro merce, riservata, a chi più loro piaccia.

A me pare che, purchè sia limitata la quantità richiesta a ciascun possidente, la cosa non sia troppo difficile ad attuarsi.

Ci pensino ora i due bravi magistrati. Con stima devmo

15 Luglio 98.

X.

CESENA NEL 1848

(11 - 17 Luglio)

I Piemontesi a Cesena

Il mercoledì 12 Luglio, furono di passaggio a Cesena, diretti a prestar servizio per la fiera di Senigallia. Alcuni di quei soldati svizzeri, i quali, combattendo eroicamente a Vicenza, avevano riscattata l'antica onta del loro mercenario servizio a puntello del dispotismo, ed a cui il Parlamento aveva decretata la cittadinanza romana. In pari tempo, giungevano 80 Carabinieri a piedi, i quali pure avevano preso parte alla guerra, ed agli uni ed agli altri vollero i cittadini fare lieta ed onorevole accoglienza. Più di duecento Cesenati si quotarono spontaneamente per raccogliere i mezzi necessari a dare « alonni segni di festa » ai valorosi, che tanto « si segnarono nella santa guerra dell'indipendenza italiana. »

Negli alberghi, nei caffè vennero cesenati da qualunque spesa ufficiali e sotto ufficiali; una larga refezione fu data a tutti i militi, nella caserma di S. Agostino. La banda comunale li salutò all'arrivo, ne rallegrò il bivacco, e ne accompagnò la partenza, sempre seguita da grande moltitudine acclamante.

Ma ecco giunger voce che quei Piemontesi, i quali erano di qui passati il 16 Giugno, per isortare i Croati prigionieri di Peschiera fino ad Ancona, sarebbero ritornati il giorno dopo.

Generale fu il pensiero di rendere anche ad essi le debite onoranze, ehe, per un delicato riguardo ai vinti, non ebbero luogo nel primo passaggio, e di salutare in quella rappresentanza l'intero esercito piemontese « principale sostegno della causa italiana. » Non ritenendosi opportuno tornare a far ricorso alle offerte private, largamente sperimentate pur allora, centoventitre cittadini si rivolsero con una nobile lettera al patrio Municipio, perchè volesse provvedere alla spesa: al che il Gonfaloniere conte Pietro Roverella aderì di buon animo.

Fra quei centoventitre cittadini erano rappresentati tutti i ceti, tutte le condizioni, tutti i gradi di Cesena. Del patrio vi figurava il conte Barnaba Chiaramonti; v'era il veterano napoleonico Andrea Picconi; molti nostri reduci da Vicenza, Giovan Angelo Geoffroy, Euclide Manaresi, Achille Allocatelli, Pio Brighi Fanzaresi ecc.; largamente rappresentati i professionisti, l'elemento intellettuale, e, accanto ad essi umili e generosi operai, l'elemento popolano: le due forze che, congiunte, sono sempre destinate a produrre il benessere della patria.

Appunto nell'elemento intellettuale, e tra i più distinti, leggiamo con piacere il nome di Lazzaro Bufalini, egregio cultore delle scienze giuridiche e pregiato criminalista. Come il suo più celebre fratello Maurizio, così egli pure — non ignoto al ceto degli studiosi italiani — faceva professione di nazionalità e aderiva al liberalismo temperato. Nè mi sembra fuor di luogo il mentovare qui che una sorella d'entrambi, Marianna, donna di forte animo e di molto intelletto, nel 1842, per avere il vescovo (Castracane) voluto imporre alla Pia Unione della carità quale speciale protettore S. Ignazio di Loyola, e per aver vietato di fondare un Asilo infantile, si ritirò da quel sodalizio cittadino, di cui era segretaria, traendo seco, col proprio esempio, altre signore: atto di femminile indipendenza che sarebbe raro anche oggi, e che era allora coraggioso e patriottico.

I Piemontesi erano, come dicemmo altra volta, 400 soldati del 1° Battaglione del Reggimento Granatieri Guardie, con otto ufficiali. Essi arrivarono a Cesena la mattina del 13 (Giovedì), incontrati dalla popolazione e dalla banda sino fuori di Porta Romana, e condotti trionfalmente alla caserma di S. Agostino, dove, nel pomeriggio, fu dato loro un bivacco, a cui di nuovo presero parte i Carabinieri pontifici, non ancora partiti da Cesena, e che fu esso pure, come quello dato agli Svizzeri, rallegrato dal concerto municipale.

Il giorno 14 poi, ebbe luogo, nella Sala del Casino del Teatro, un banchetto in onore degli ufficiali con intervento del Gonfaloniere, degli Anziani, dello Stato Maggiore della Civica, e dei più ragguardevoli cittadini, inneggiandosi al valore dell'esercito sardo, all'indipendenza d'Italia ed a re Carlo Alberto.

La sera di tal giorno, i Piemontesi partirono

non senza prima aver fatto affiggere in pubblico un breve ringraziamento a stampa del seguente tenore:

Cesenati!

Guidati dalla sorte per due volte nella vostra città, per due volte con espansione propria soltanto al vostro bell'animo Voi, generosi, ci accoglieste e ci festeggiaste, non come amici, ma piuttosto quei teneri fratelli.

Vivamente commossi per tante prove non meritate di singolare affetto, noi partiamo porgendovi dal cuore le parole della più sentita gratitudine, mentre per tenerezza sul labbro vien meno l'addio!

Nel momento stesso però che i Cesenati festeggiavano i fratelli piemontesi, un grave fatto, sebbene temporaneo, — grave in se stesso e più per quanto faceva presagire in futuro —, avveniva in Ferrara. L'arrivo cioè fino alle mura di quella città e l'occupazione d'una delle sue porte (quella di S. Benedetto) per parte d'un corpo di 4500 Austriaci, sotto il comando del generale Lichtenstein, il qual corpo ripartì repentinamente come era venuto, non decorse 24 ore. A Cesena, si aveva il giorno 16 la notizia dell'ostile invasione, e il 17 quella della partenza; né questa bastò a rassicurare gli animi, turbati da quella.

lo spigolatore.

Lo " Zibaldone " di Giacomo Leopardi e un fatto d'antica cronaca cesenate.

Una delle più importanti pubblicazioni, avvenute per il centenario leopardiano, è quella del primo volume dello *Zibaldone* del Leopardi stesso, o *Pensieri letterari e filosofici* (Firenze, Successori Le Monnier), dov'è, può dirsi, la storia d'una anima (e quale anima!), dal Luglio 1817 al Dicembre 1832.

Al primo volume precede l'indice generale alfabetico di tutto il manoscritto, indice diligentemente compilato dallo stesso Leopardi.

In questo indice abbiamo trovato un cenno, che ha fermata particolarmente la nostra attenzione, perchè si riferisce ad un fatto di cronaca cesenate, che levò, nella prima metà del secolo scorso, molto rumore.

Ecco testualmente il cenno: i due numeri arabici indicano il primo la pagina del manoscritto, il secondo il capoverso:

Bandi. Storia della Bandi di Cesena, e simili. See parallele presso gli antichi. 4218. - 3.

Il primo volume della stampa non comprende che sole 456 pagine dell'originale, sicchè può ritenersi che quanto riguarda la Bandi e il suo caso non apparirà che nel decimo volume, cioè tra alcuni anni.

Quel caso lo raccontammo diffusamente nel *Cittadino* del 1° Novembre 1891, e quindi, in modo più sommario, nelle *Effemeridi*, che si pubblicarono su questo giornale nel 1894.

Per chi non ricordasse, ripeteremo brevemente il racconto:

Una sera di Marzo 1781, la contessa Cornelia Bandi nata Zangheri, di Cesena — aveva materna di colui che fu poscia papa Pio VI — abitante in via Chiesa Nuova, ora Mazzoni, nel palazzo ora Brighi Fanzaresi, accusò un certo malessere, un certo assopimento, ma senza alcun indizio di gravità. Essendo assente una sua cameriera, che soleva tenerle compagnia nel suo appartamento, andò a riposare sola. — La mattina, passata già l'ora in cui soleva levarsi e non lasciandosi ancora vedere alle persone di casa, una giovine domestica si recò a bussare all'uscio della camera di lei. Non avendone risposta, aprì. Al primo affacciarsi, la giovine avvertì un'ingrata esalazione; avanzatasi alquanto, senti sotto i piedi qualche cosa di viscido; arrivata a una finestra, aperlala, e data luce alla camera, uno spettacolo di terrore le si presentò. — Il letto era vuoto, con le coperte rialzate, come da chi ne sia disceso; sul suolo, presso il caminetto, stava, tra due gambe intatte, la testa della contessa, « ridotto in conere il cervello, la metà del cranio verso la parte degli omeri e tutto il mento, rimanendo solo la effigie del volto. » Poco lungi erano tre dita di una mano, non del tutto arse, ma semplicemente abbronzate e annerite: il tutto avvolto da un mucchio di cenere. — Il letto e tutta la mobiglia della camera erano illisi; un lumicino, che la contessa soleva tenere acceso sul cantonero, era secco d'olio e tutto bianco, quasi fosse stato stagnato di fresco. Di due candele, che stavano sopra un tavolino, furono trovati intatti i lucignoli e scolorito il sego. Tutta la camera era sparsa d'umida e cenericcia foggine, la quale era penetrata sin dentro un armadio, inbrattandovi della biancheria e del pane, che vi si conservavano: quest'ultimo era ammorbato per modo, che

si vende nel Deposito C. Sibirani in Via Sacchi - Prezzi modici.
LA VERA CALCE IDRAULICA DEL SANTERNO

neumono i cani vollero mangiarne. — Il pavimento era sparso di grassume; e, nella stanza a soiaio, superiore a quella della defunta, fu poscia osservato che dal parapetto delle finestre grondava un grasso e stomachevole umore giallastro. Dovunque era forte il puzzo.

Anche aggiungeremo che di quel caso scrisse subito una relazione il medico bolognese Giuseppe Antonio Mondini, che, per mezzo del Padre Ippolito Bevilacqua olivetano, fu mandata al celebre Scipione Maffei di Verona. Un canonico, pure veronese, Giuseppe Bianchini stampò un lungo parere.

Nel 1853, il notissimo romanziere inglese Carlo Dickens, volendo giustificarsi d'aver introdotta una morte per *combustione spontanea* nel suo romanzo *Bleak House* (La casa desolata), genere di morte negato dalla scienza, menzionava appunto, nella prefazione al quarto volume, come esempio, il caso della contessa Bandi:

There are about thirty cases on record, of which the most famous, that of the Countess Cornelia de Bandi Cesenate ecc. (Vi sono circa trenta casi conosciuti, dei quali il più famoso, quello della contessa Cornelia de Bandi Cesenate ecc.).

Nel 1891, concludevamo il nostro articolo: « ecco dunque una donna, la cui vita, ordinaria, comune, modesta, non avrebbe dato alcuna opportunità alcun motivo d'occuparsi di lei, e che potrà ogni tanto rivivere nel pensiero di qualche erudito soltanto... per la propria morte. »

Ebbene, essa rivive anche oggi, perchè di lei si è occupato anche il sovrano intelletto di Giacomo Leopardi. Come ne avrà egli ricostrutta la storia? quanti casi consimili avrà ricordato?

Sarà ciò che sapremo solo tra vari anni, e che riferiremo sul *Cittadino*,... se a noi durerà la pazienza di scriverlo ed ai lettori quella più grande di leggerlo.

Kenelm.

CESENA

Anniversario — Oggi, 16 Luglio, ricorre il quarto anniversario dalla morte del benemerito patriotta e cittadino Conte PIETRO PASOLINI, un cui venerata e cara memoria rivolgia un pensiero d'affetto e di civica riconoscenza.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 20 corr., alle ore 3 pom. Tra i molti oggetti all'ordine del giorno, notiamo: autorizzazione a ricorrere in appello contro la sentenza 8 corr., del Tribunale di Forlì, che ha accolta la domanda dei fratelli Montanari per rifusione di danni conseguenti al vietato esercizio di un maceratoio suburbano, e revoca temporanea del suddetto divieto in pendenza dell'appello medesimo; nomina del Direttore del Dazio Consumo. I concorrenti a questo posto sono 28.

Ricompense al valore — Con R. Decreto 21 Aprile p. p., è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile al bravissimo Brigadiere delle nostre Guardie Municipali sig. Giuseppe Fiorini, e l'attestato di pubblica benemerita al suo degno dipendente, Vice Brigadiere Cesare Bonzi, non che alla Guardia municipale Cesare Zoffoli e alla Guardia scelta di città Giuseppe Annino. La distinzione concessa al Fiorini è motivata dalla « filantropica e coraggiosa azione da lui compiuta in Cesena, il 23 Ottobre 1897, salvando alcuni individui, i quali, bloccati nelle loro case dal fiume Savio ingrossato dalle grandi piogge, correvano immediato pericolo d'annegarsi. » Quella concessa agli altri si deve all'aver essi, il 22 Ottobre 1897, efficacemente cooperato al salvataggio di alcune persone pericolanti nelle loro case, inondate dal fiume.

R. Liceo Monti — Gli esami di licenza al nostro Liceo hanno avuto quest'anno esito assai felice. Su otto candidati interni, cinque hanno conseguita la licea in questa prima sessione e due di essi, Cacciaguerra Eligio e Mazzotti Amedeo, con bellissima votazione. Ci rallegriamo di cuore coi bravi giovani, con l'ottimo preside Cav. Menghini e con gli egregi insegnanti.

Per la strada del Savio — L'appalto dei lavori di sistemazione della strada provinciale del Savio, da Borello a Grafiato, cioè due tronchi di strada e due nuovi ponti, per la spesa preventivata in L. 141.636,48, è stato, nell'esperimento d'asta a scheda segreta, avvenuto a Forlì davan-

ti la Deputazione provinciale, il giorno 11 corr., deliberato provvisoriamente, cioè salvo la vigesima, al Sig. Domenico Gualtieri di Luigi del Borello, che offrì un ribasso dell'8.11 per cento. La Società Cooperativa dei muratori di Cesena aveva offerto il ribasso minimo, cioè quello del 6.50.

Nel Giardino Bufalini — Riceviamo le più vive lamentanze da parecchi abitanti di case in Piazza Bufalini per i gravi inconvenienti che si verificano nel giardino di detta piazza. Esso è assolutamente privo d'ogni e qualunque custodia, quasi che, invece di essere uno dei punti più centrali del paese, fosse una lontana e squallida plaga d'Africa. Una quantità di gente va tranquillamente a scaricarsi dei... soverchi pesi, onde poi le esalazioni punto profumate vellicano l'olfatto di chi si affaccia alle finestre. Il chiasso, lo schiamazzo, le devastazioni vi sono all'ordine del giorno. Grandi e piccoli fanno a gara per convertire quel luogo in un caos preadmitico. Gruppi di ragazzi scavalcano la bassa cancellata, che circonda il monumento Bufalini, e si trastullano dentro il breve spazio; altri fanno le sassaiuole, cogliendo spesso la statua del medico filosofo, che forse pensa alle sassate morali scagliategli contro, quand'era vivo, dai gesuiti e gesuitanti. Le piante vengono rotte, i virgulti divelti, i ripari abbattuti. Insomma, è un vero inferno, divenuto affatto insopportabile. Ci pare che il Municipio potrebbe far girare qualche guardia comunale; e che potrebbero anche farvi una scappatina ogni tanto anche le guardie di P. S., le quali ultime da un pezzo si vedono così di rado per la città, da potersi ripetere:

Che vi sian ciascun lo dice,

Dove sian nessun lo sa.

Eppure, esse gravano il bilancio comunale per varie migliaia di lire!

Nuovo veterinario — Il giovane concittadino Orazio Urbinati si è recentemente laureato in veterinaria all'Università di Bologna.

Società di M. S. fra le classi artigiane — Mancato il numero legale all'adunanza di domenica scorsa, ne è indetta un'altra, di seconda convocazione, per domani 17 alle ore 3 e mezzo pom., nella sede sociale, per trattare dell'istituzione d'un monte frumentario a beneficio dei Soci effettivi bisognosi. L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli'intervenuti, ma si confida che l'importanza dell'argomento richiami molti Soci.

Caduta di muro — Oggi, nel ridare l'acqua al Canale dei mulini, è caduto un tratto del muro di sponda, costituito or fa un anno. Si calcola il danno in varie migliaia di lire.

Ciclismo — Il Veloce Club ha traslocato la sua sede dal Palazzo Galeffi alla casa Cav. Genocchi (già Zama) sul giardino pubblico, per essere così lemitrofo alla pista. Nella prossima domenica 24 inaugurerà il nuovo locale con riunione di ciclisti che prenderanno parte alla passeggiata a Bellaria, dove seguirà un modesto anche ttoservito dal Sig. Battistini conduttore del ristorante in quella amena spiaggia.

Banda comunale — Domani, Domenica 17 Luglio, in Piazza V. Emanuele alle ore 8 e mezzo pom., la banda cittadina eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Nabucodonosor — VERDI.
3. Valzer — Pianto e sorriso — CARLONI.
4. Reminiscenze — Mignon — THOMAS.
5. Atto 4° — Ernani — VERDI.
5. Polka — Marcia — N. N.

Si struggeva d'amore! — Ogni giorno quella ragazza andava deperendo: i genitori di lei impensieriti di quello stato di cose, non sapevano che pensare, e per quante domande le facessero, mai era loro dato di venire a capo di qualche cosa.

Un giorno, stretta dalle insistenti domande confessò di nutrire profondo amore per un giovane al quale però mai avrebbe potuto unirsi in matrimonio, perchè era soggetto alla carriera militare, ed entrambi erano privi di mezzi che si richieggono per simili atti.

Un'idea balenò per la mente al padre di lei: con dei risparmi raggranellò Cento lire e fece acquisto di un centinaio di Quinti di Biglietto della Lotteria di Torino, che consegnò a lei, pensando che la giustizia divina apprezzando l'amore sincero ed intenso dei due giovani vorrà il 15 Settembre data dell'estrazione, comprenderli fra i più felici.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

AVVISO

Il maestro GIRONI TITO (Via della Rocca N. 5) rende noto che è disposto a dare, durante le prossime vacanze autunnali, lezioni in materie letterarie, non che di Francese e di Storia agli alunni del Ginnasio e delle Scuole Tecniche.

Pei signori **BAGNANTI e VILLEGGIANTI** vendonsi alla **FARMACIA OSPEDALE** di Cesena

CARTINE

da 5 centesimi l'una per farsi da sè

l'Acqua Vichy

da tavola, di sapore gradevolissimo

LOTTERIA DI TORINO

DUE MILIONI DI PREMI

In contanti

Esenti da ogni tassa
Garantiti da boni del Tesoro

Gli ultimi e più fortunati biglietti

sono in vendita presso
i principali Banchieri
e Cambia Valute.

In Cesena presso Giacomo Ridolfi negozio Stagni.

L'estrazione avrà luogo

il 15 Settembre prossimo

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Politure, Imbiacimento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

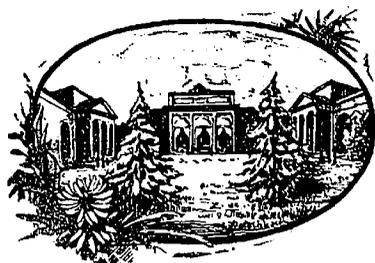
Farmacia Chimica Montemaggi
C E S E N A

Acqua VICHY artificiale al carbonato di Litio. La migliore, la più igienica delle acque da tavola. È efficace nei catarrdi di stomaco, e di intestini, nelle malattie delle vie urinarie, nelle coliche nefritiche ecc. Si vende in bottiglie e Sifoni.

VERMOUTH tonico digestivo alla Noce vomica. Indicatissimo alle persone deboli e convalescenti, e a quanti soffrono di inappetenza, e di difficili digestioni. Bottiglia grande L. 1,50, piccola L. 0,80.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre
STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
R I O L O

Completamente riordinato per cura del nuovo proprietario **ALBERTO CREMA**



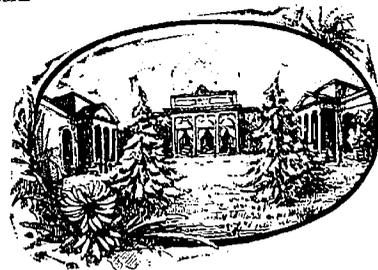
CONSULENTE: Prof. **AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna - DIRETTORE: Dott. **Giovanni Vitali** Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna - PRIMO SOSTITUTO: Dott. **Francesco Gardelli** - SECONDO SOSTITUTO: Dott. **Riccardo Gregorini**.

ACQUE MINERALI

Salsodiche - Clorurate - Solfuree - Ferruginose - Alcaline
 NUOVA FONTE SALSOJODICA - FONTE SOLFUREA DELLA BRETA

IMPORTANTE!

Nuovissimo impianto di **SEI GRANDIOSE SALE** per le inalazioni solidifiche e salsodiche scrupolosamente distinte secondo la
 Nuovissimo impianto di **SEI GRANDIOSE SALE** per le inalazioni solidifiche e salsodiche scrupolosamente distinte secondo la
 Nuovissimo impianto di **SEI GRANDIOSE SALE** per le inalazioni solidifiche e salsodiche scrupolosamente distinte secondo la



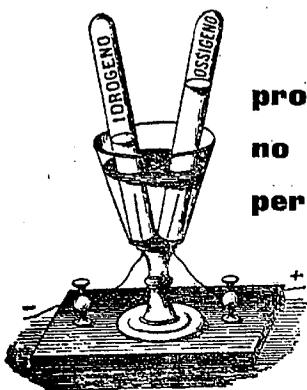
Pensione cumulativa da Lire 7 giornaliere natura e grado delle malattie. Apposite sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria e Vapore per le malattie del naso, della gola e delle orecchie.

Pensione cumulativa da Lire 7 giornaliere natura e grado delle malattie. Apposite sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria e Vapore per le malattie del naso, della gola e delle orecchie.

N. 200 Stanze riccamente arredate - Ville separate - Parco grandioso con pinete e giardini - Illuminazione elettrica - Concerti - Tiri Corse - Balli e divertimenti sportivi.

OSSIGENO PURISSIMO

(PREPARATO COLL' ELETTROLISI DELL'ACQUA)



Trovasi sempre pronto, sia di giorno che di notte e per qualsiasi quantitativo presso la

Farmacia dell' Ospedale

DI CESENA

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
 Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortes e Benit. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

IMPORTANTE

AVVISO

AI LE

IGNORE

DEPELATORIO ZEMPTI
 Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.
 Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.
 I prodotti della Ditta ZEMPTI FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medagli d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPTI FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti - In CESENA - Givenni Luigi profumiere - In FORLÌ - Mingozzi morati Logge del Pavaglione - Franchi di Bajesi Via Rizzoli 14.

Nella TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI condotta da E. RICCI, trovasi in vendita le richieste dei Sali e Tabacchi a Cent. 80 al cento.

Collegio Convitto CIVICO di REGGIO EMILIA

Rette mitissime - spese addizionali esigue. Accurata educazione. Assidua sorveglianza. Istruzione religiosa impartita da distinto Sacerdote. Corsi elementari, tecnici ginnastici. Liceo ed Istituto Tecnico. Si accettano alunni anche nel corso dell'anno scolastico.

N.B. Nei mesi di Agosto e Settembre il Collegio si trasporta nella villeggiatura di Montefalcone, sui colli Reggiani, incantevole per la sua posizione e per la salubrità dell'aria. Oltre i convittori si accettano anche alunni, che venissero iscritti sia a scopo di cura climatica oppure di assistenza per gli esami di riparazione. L'iscrizione resta aperta a tutto il 20 Luglio. Le rette, per detto periodo, ammontano da 40 a 50 Lire mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI



Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.